

disoccupazione

# Giovani 2 tensione zero

5 mila del piano precedente



Area della Uil Sicilia

piano straordinario sulla disoccupazione in Sicilia inserito nel piano di bilancio 2013 con il quale fu colto il fabbisogno e stanziamenti per gli ammortatori».

«Lavorazione e le intese - continuano i sindacati - a fronteggiare l'emergenza occupazionale con particolare riferimento al rischio di espulsione dei disoccupati adulti e al rischio di espulsione del lavoro, alle politiche, alla costruzione di un modello pubblico-privato per i nuovi

servizi per il lavoro».

Il settore della formazione professionale e degli sportelli multifunzionali, infine, «sostenne l'amministrazione del lavoro con una attività di supporto sia all'interno dei Cpi sia all'esterno con l'utilizzazione delle sedi orientative accreditate, attraverso personale idoneo a svolgere tutte le misure previste da Garanzia giovani fase 1 e del Piano straordinario, destinate alle politiche attive».

Cosa è accaduto, invece, con Garanzia giovani 2? «Il piano di attuazione prevedeva anch'esso il coinvolgimento del partenariato su un duplice livello: quello della condivisione della strategia (contrasto alla disoccupazione giovanile tracciate a livello europeo) e quello della sussidiarietà per l'operatività del contesto sociale». Ma, continuano i sindacati «a differenza del precedente programma, non c'è stato e solo il 12 maggio 2022 è stato ripreso un dialogo». Per Giuseppe Raimondi della segreteria della Uil Sicilia e Area Vasta: «I risultati ad oggi raggiunti sono modesti, perché solo 5 mila giovani stanno fruendo di questi servizi». «Anche se siamo a fine programma - aggiunge - la ripresa del confronto fortemente richiesta da questa organizzazione sindacale, potrebbe incentivare i ragazzi a non perdere questa occasione e a fronteggiare l'emergenza occupazionale con la condivisione strategica del programma Gol. I soldi ci sono, i progetti anche. Basta perdere tempo, dobbiamo dare ai nostri giovani un'occasione per entrare nel mondo del lavoro». Non è stato possibile avere una replica del governo regionale. (\*AGIO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si chiama Cresci Sud

## Un fondo di Invitalia aiuta le imprese che si espandono

PALERMO

Sono 48 le imprese che in Sicilia potrebbero entrare a fare parte del programma di investimento Cresci Sud messo a punto da Invitalia. Il dato è emerso ieri nel corso di un incontro alla Sala Terrasi della Camera di Commercio di Palermo ed Enna organizzato dall'Ordine dei commercialisti del capoluogo in collaborazione con il Polo Meccatronica Valley nel corso del quale i manager dell'agenzia statale di sviluppo hanno presentato due strumenti studiati da Invitalia.

Cresci Sud serve per accompagnare le imprese verso una espansione. «In Sicilia sono 48 le imprese che potrebbero usufruire del fondo», ha detto Piero Angeloni, responsabile di Invitalia che ha partecipato all'incontro, ricordando che «il fondo finanzia progetti di sviluppo e crescita dimensionale, anche attraverso processi di acquisizione ed aggregazione».

Tra i principali obiettivi del fondo c'è quello di sostenere la crescita dimensionale e la competitività delle Pmi del Mezzogiorno; accrescere le competenze degli imprenditori in tema di governance, finanza straordinaria, acquisizioni, gestione del passaggio generazionale, contribuendo alla trasformazione più opportuna e utile al percorso di crescita dell'impresa; instaurare una partnership tra la proprietà, il management e Invitalia finalizzata alla creazione di valore per tutti gli azionisti; stimolare le operazioni di private equity nelle regioni del Sud Italia, normalmente poco presidiate dai fondi di private equity.

Finora sono state tre le operazioni avviate dal fondo: una in Abruzzo e due in Campania. In Sicilia ci sono i primi contatti con una azienda del settore alimentare del messinese. Le

aziende target devono avere alcune caratteristiche: un numero di dipendenti inferiore a 250; un valore della produzione non inferiore a 10 milioni di euro e un fatturato non superiore a 50 milioni o totale attivo non superiore a 43 milioni con sede legale in una delle regioni del Mezzogiorno, avere bilanci in regola.

Sono ammessi, inoltre, investimenti in società di nuova costituzione purché derivanti dallo scorporo o aggregazione di attività già esistenti, ferma restando la soglia minima di ricavi delle vendite e delle prestazioni per tali attività scorporate o frutto dell'aggregazione di almeno 5 milioni di euro mentre sono esclusi interventi a favore di imprese che siano in stato di crisi o soggette a procedure concorsuali, o nell'ambito e in esecuzione di piani di risanamento o di accordi di ristrutturazione dei debiti. Per quello Invitalia ha studiato un altro strumento: il Fondo salvaguardia imprese che finanzia programmi di ristrutturazione finalizzati alla salvaguardia dei livelli occupazionali e alla prosecuzione dell'attività d'impresa. «Finora tutte le operazioni si sono concentrate nel Centro-Nord», hanno detto i responsabili della società presenti all'incontro.

«I commercialisti sono al fianco delle imprese che vogliono crescere o uscire da uno stato di crisi e abbiamo organizzato questo incontro per permettere di conoscere alcuni degli strumenti che sono a disposizione - ha spiegato il presidente dell'ordine di Palermo, Nicolò La Barbera - finanza e la disponibilità di risorse oggi non mancano, quello che manca sono i buoni progetti. Noi ci poniamo come advisor per colmare questo gap oltre che per migliorare i percorsi di governance aziendali».